

LA CONSULTA SALVA LA LEGGE MONTI

P.a., giusto abolire la vicedirigenza

La Consulta sancisce la legittimità costituzionale dell'abolizione della vice dirigenza nell'ambito del lavoro pubblico. Mentre fervono i lavori per la sofferta riforma della dirigenza avviata dalla legge 124/2015 e dallo schema di decreto attuativo attualmente all'esame del Parlamento, riaffiorano strascichi della spending review di Monti, che aveva detto stop, appunto, alla vicedirigenza, trovando, ora, nella sentenza della Corte costituzionale 3 ottobre 2016, n. 214 il conforto della legittimità della scelta a suo tempo operata. I ricorrenti avevano contestato la legittimità costituzionale dell'articolo 5, comma 13, del d.l. 95/2012, convertito in legge 135/2012, che ha abrogato l'articolo 17-bis del dlgs 165/2001. Tale norma prevedeva che la contrattazione collettiva del comparto ministeri istituisse una specifica separata area della vicedirigenza nella quale sarebbe stato ricompreso il personale laureato appartenente alle posizioni di funzionario di vertice, con cinque anni di anzianità in tali posizioni. In effetti, tale norma non ha mai visto la luce, perché la contrattazione collettiva di fatto non è mai partita per l'assenza degli atti di indirizzo all'Aran da parte del ministro della funzione pubblica, necessari anche per determinare l'importo massimo delle risorse finanziarie da destinare. Proprio l'assenza degli atti di indirizzo ha scatenato nel 2006 l'iniziativa di 372 funzionari, dipendenti dell'amministrazione della giustizia, che hanno diffidato presidenza del consiglio dei ministri, ministero dell'economia e delle finanze e dipartimento della funzione pubblica ad

attivare la contrattazione. A fronte della perdurante inerzia è partita una complessa sequenza di iniziative giurisdizionali contro il silenzio delle amministrazioni competenti, passata per una serie di ricorsi al Tar Lazio che ordinò la nomina di un commissario ad acta per provvedere all'atto di indirizzo al posto del governo. Ma, pochi mesi dopo, proprio nel 2012 la spending review di Monti bloccò tutto, con l'eliminazione della vice dirigenza. I funzionari hanno proseguito nella loro contestazione che, attraverso il Tar Lazio, è arrivata sul tavolo della Consulta. La Corte non è rimasta convinta della violazione della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che a dire del giudice remittente si sarebbe potuta determinare. In realtà, le ragioni superiori di contenimento della spesa pubblica alla base del d.l. 95/2012 escludono che il legislatore abbia inteso abolire la vice dirigenza come norma mirata a depauperare i funzionari di un diritto acquisito, soprattutto considerando che l'abolizione dell'articolo 17-bis del dlgs 165/2001 non si era limitata ad incidere la sfera giuridica dei 372 iniziali ricorrenti, ma ha coinvolto l'intera sfera della pubblica amministrazione. Le superiori ragioni di razionalizzazione della spesa pubblica costituiscono, secondo la Corte, la base per la tenuta costituzionale della legge-Monti.

Luigi Oliveri